

LA DEPOSIZIONE DEL FIGLIO, IVAN GARDINI

R.G. notizie di reato

PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il TRIBUNALE ORDINARIO di MILANO

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI

- art.362 c.p.p. -

L'anno 1993, mese di luglio, il giorno 23, alle ore 20,40 in Uffici GARDINI srl - P.zza Belgioioso n.2 - Milano

Innanzi al Pubblico Ministero Dr.ssa Licia SCAGLIARINI è comparso GARDINI Ivan che, richiesto delle generalità risponde:

GARDINI Ivan, nato a Ravenna il 9.02.1969, ivi res in Via D'Azeglio n.10 - Vicepresidente della società GARDINI srl

Avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentito, dichiara:

“Confermo le dichiarazioni che ho già reso alla P.G. Sono accorso nella stanza di mio padre perché mi ha avvertito il maggiordomo.

Ha aperto la mia porta, correndo e urlandomi di andare nella camera di mio padre.

Ho pensato che si fosse sentito male. Qui l'ho visto sdraiato sul letto. Non saprei descrivere in che condizioni fosse il letto, se disfatto o meno, né se vi erano cuscini.

Mio padre era supino. Indossava un accappatoio con il cappuccio alzato fino a coprirgli la fronte. Di tutto il corpo si vedeva soltanto il volto, almeno la parte scoperta dal cappuccio. Perdeva abbondantemente sangue dalla bocca. Ho creduto che fosse morto anche se il sangue faceva come un gorgoglio in bocca.

Il capo non era reclinato. Le mani erano appoggiate entrambe sul petto e la destra impugnava una pistola che poggiava anch'essa sul petto.

ADR: Mio padre era sdraiato nella medesima posizione in cui abitualmente dormiva in quel letto, ossia con i piedi verso la finestra.

ADR: Mio Padre non è mancino. Ama le armi, soprattutto i fucili visto che è cacciatore. Anch'io sono appassionato di armi. Ho sempre visto mio padre con fucili. Ne detiene in ogni casa. Non sapevo possedesse una pistola a Milano, non l'avevo mai vista.

ADR: Non ho toccato l'arma che mio padre ancora impugnava. Ricordo di aver scrollato mio padre dalla parte superiore del corpo. Non gli ho toccato la testa, né gli ho tolto il cappuccio. Non so se avesse qualcos'altro sotto il cappuccio.

ADR: Mio padre non usava avvolgersi asciugamani attorno alla testa neppure dopo la doccia e/o il bagno.

ADR: Non ho sentito alcuna detonazione. Quando mi ha chiamato il maggiordomo non ero ancora uscito dalla mia camera, che non è vicina a quella di mio padre, se non per andare in bagno. Penso che quando mio padre si è sparato io fossi proprio in bagno. Mi ero fatto portare in camera anche la colazione. L'ultima volta che ho visto mio padre in vita è stato ieri sera quando abbiamo cenato frugalmente assieme.

Era teso e depresso come sempre in questi giorni in relazione alle inchieste giudiziarie. Eravamo preoccupati per il suo stato.

Ricordo che ieri sera mio padre mi ha abbracciato, un gesto non usuale. Mia madre ieri era venuta a Milano per via della riunione con gli Avvocati.

Stamattina doveva arrivare anche mia sorella Eleonora per una seduta di consiglio di un'altra società del Gruppo Gardini. E' in effetti arrivata verso le 10,30. Non mi risulta che mio padre abbia palesato qualche sintomo premonitore ad alcuno dei familiari.

ADR: Ho lasciato mio padre dopo averlo scrollato, debbo dire lievemente, così come l'avevo trovato e sono uscito dalla stanza senza più farvi ritorno. Sono rimasto sempre nella zona Uffici ove sono stato accompagnato dal maggiordomo che mi ha consigliato di sedermi nello studio del dott. Michetti. Non mi sentivo di tornare vicino a mio padre né mi è stato permesso dagli altri presenti. Non so chi sia entrato nella camera di mio padre. Escludo che vi sia entrato il dott. Michetti, anzi preciso è stato Michetti a dirmi che non vi era andato. Io sono rimasto nello studio di Michetti con il Dott. Conciato. Sono arrivate parecchie altre persone.

Prendo atto che le persone che sono entrate nella stanza di mio padre dopo di me non hanno visto la pistola nelle mani di mio padre. Non so spiegarlo. Io non l'ho rimossa. Non l'ho proprio toccata. Non credo che possa essere caduta quando l'ho tenuamente scosso. Certamente non l'ho collocata altrove né ho visto altri farlo.

ADR: Non mi sono interessato affatto dell'arma, se avesse ancora il cane alzato o meno. Non mi aspettavo che mio padre morisse così, ma credo si sia trattato di suicidio.

ADR: Ritengo di essere entrato nella camera di mio padre tra le 8,30 e le 8,45.

Si riapre il verbale per dar atto che il dichiarante a rettifica di quanto affermato in ordine alla detenzione di armi da parte del padre precisa: sapevo che mio padre aveva armi nell'abitazione di Ravenna, nulla posso dire riguardo alle altre dimore. Ancora voglio precisare che ho visto un solo foro sul cappuccio dell'accappatoio precisamente sulla parte destra che era l'unica che potevo vedere entrando nella stanza da letto.

Non mi sono accertato se vi fosse un foro anche sull'altro lato.

Ivan Gardini

Licia Scagliarini